

# VERONA

Redazione Cronaca  
cronaca@arena.it / 045.9600.111

**CAMBIANO LE REGOLE** Con la stretta del Governo diventa ancora più complicato muoversi per chi non è vaccinato. Restano comunque garantiti i servizi essenziali

## Green pass in Comune, banca e posta

Da martedì via alla nuova norma sul certificato verde. Obbligatorio per poter usufruire degli uffici pubblici. Non serve in farmacie, ottici, veterinari, supermercati

Luca Mazzara  
luca.mazzara@arena.it

●● Uffici pubblici, in banca e in posta, ma anche tutte le altre attività commerciali, eccetto quelle definite essenziali. Dalle farmacie ai veterinari, dai supermercati agli ottici e pochi altri ancora.

Scatta martedì l'entrata in vigore della nuova norma che prevede l'obbligatorietà del Green pass (rafforzato con vaccinazione o guarigione da Covid, o base con tampone negativo) per accedere a diversi servizi e quindi anche in Comune oltre a servizi postali, bancari e finanziari, e nelle attività commerciali escluse quelle di primaria necessità.

**Anche dal tabaccaio** L'obbligo di certificato verde comprenderà anche i tabaccai, le librerie, le edicole al chiuso, i negozi di abbigliamento e di cosmetica. Dal parrochiere e dall'estetista invece l'obbligo di Green pass base era entrato in vigore dal 20 gennaio, richiesto anche per colloqui e visite in presenza con detenuti e prevedendo una multa dai 400 ai 1.000 euro. Per palestre, musei ristoranti, pub, bar e autobus l'obbligo di Super Green pass era scattato invece già dal 10 gennaio.

**Poche eccezioni** L'accesso invece rimarrà libero nei supermercati, negozi di alimentari, farmacie, parafarmacie e ottici, ma anche nelle strutture veterinarie, nei negozi di prodotti per animali, per i carburanti per autotrazione, per i prodotti per il riscaldamento e per gli articoli igienico-sanitari. Non servirà presentare il Green pass neppure negli uffici giudiziari o in quelli di pubblica sicurezza, soltanto però per denunce, attività di indagine o altre attività non rimandabili. La nuova



Obbligatorio Da martedì Green pass anche per gli uffici pubblici

norma rientra nell'ambito delle misure urgenti per fronteggiare l'emergenza Covid 19, in particolare nei luoghi di lavoro, nelle scuole e negli istituti della formazione superiore, e va a modificare l'articolo 3, «Estensione dell'impiego delle certificazioni verdi Covid-19», al comma 1 del decreto legge 1 del 7 gennaio 2022, che aveva modificato il precedente 52/2021, articolo 9 bis, e sarà valido fino al termine dell'emergenza sanitaria, attualmente definito nel giorno del prossimo 31 marzo.

**Via alle sanzioni** Da domani scatta anche la sanzione di 100 euro per gli over 50 non vaccinati, che a Verona e provincia potrebbe riguardare circa 300mila persone: l'obbligo vaccinale per gli ultracinquantenni resterà in vigore fino al 15 giugno, oltre quindi la fine dello stato di emergenza, e riguarderà anche chi raggiungerà la soglia dei 50 anni nei prossimi mesi. La sanzione è una tantum di cui tanto si

è discusso verrà determinata dall'Agenzia delle entrate incrociando i dati dei contribuenti e i dati dell'anagrafe vaccinale, mentre in caso di accesso ai luoghi di lavoro senza il certificato verde richiesto la multa sarà ben più alta, dai 600 fino ai 1.500 euro: in questo caso spetta ai datori di lavoro la verifica del possesso del requisito, chi è senza Green pass viene sospeso senza la possibilità di percepire lo stipendio. Mancano due settimane invece alla seconda scadenza del mese: il 15 sarà introdotto infatti l'obbligo di Green pass rafforzato, cioè quello ottenuto solo con la vaccinazione o dopo essere guariti dal Covid, e non più presentando un tampone con esito negativo.

**Illimitato** Un altro passaggio fondamentale è la durata del nuovo certificato verde: il Green pass rilasciato a guariti e vaccinati con tre dosi non avrà nessuna scadenza, cancellando di fatto il limite a sei mesi di validità.

### ●● Le monoclonali

«Il Veneto è primo in Italia per l'uso dei farmaci monoclonali nella lotta al Covid. Sono ben 7.222 i malati che sono già stati trattati con questa terapia su un totale di 41.449 in Italia. Un primato che inorgolisce, perché siamo stati i primi a credere in questa nuova frontiera della lotta al Covid quando più di qualcuno storciva il naso e avanzava dubbi».

Lo dice il Presidente della Regione Veneto, Luca Zaia, commentando l'ultimo rapporto dell'Agenzia Italiana del Farmaco sull'uso di questa terapia in Italia, diffuso oggi.

«Oggi - prosegue Zaia - pressoché tutti in Italia utilizzano i monoclonali. Non era così quando cominciamo in Veneto, forti delle corrette valutazioni e degli studi dei nostri infettivologi, convinti, allora come adesso, che fosse fondamentale ricercare nuove e sempre più incisive terapie, che potessero salvare vite o evitare ospedalizzazioni».

«Se in tutto questo periodo siamo riusciti a tenere sotto controllo la pressione sui reparti di Area Medica e sulle Terapie Intensive - fa notare Zaia - molto merito va riconosciuto anche alla scelta convinta sui monoclonali».

«Non è esagerato dire - conclude il Governatore Luca Zaia - che con questa terapia sono state salvate delle vite ed evitati molti ricoveri soprattutto in Area Critica, perché i monoclonali hanno dimostrato grande utilità prima di tutto nelle persone portatrici di altre patologie e quindi ad alto rischio di sviluppare la malattia in forma grave. Non è un caso che la maggioranza dei monoclonali sia stata utilizzata proprio per questi pazienti».

### ●● Le nuove regole



**LA POLEMICA** Il vicesegretario Fimmg risponde al dg della sanità veneta

## «Noi lavoriamo senza sosta basta attacchi contro i medici»

●● È stato tra i primi medici di base veronesi ad ammalarsi di Covid, nel marzo 2020. Dopo 15 giorni di ricovero ospedaliero, guarito, si era messo a disposizione per visitare a domicilio i pazienti positivi, lui che aveva una copertura anticorpale che due anni fa in pochissimi avevano (un antesignano delle Usa nate successivamente).

Poi l'abbiamo visto, con la sua Medicina di gruppo di via Tanaro, allestire a Golosine uno dei primi piccoli centri vaccinali di prossimità organizzati dai medici di base, e somministrare anche 400 dosi di anticovid al giorno. Claudio Sovran, da 40 anni medico di base, nel suo ambulatorio che conta cinque medici, tre infermiere e due segretarie, ha appena archiviato di persona 137 malattie per Covid di suoi assistiti, segue 80 positivi ed effettua telefonatamente centinaia di procedure di quarantena. Non ci sta, quindi, all'attacco del direttore generale della sanità veneta, Luciano Flor, che, davanti allo sciopero informatico minacciato dalle sigle dei dottori di base Snam e Smi, ha richiamato i medici alla collaborazione e a fare piuttosto più tamponi e vaccini.

«La scuola è nel caos e si blocca, il Sisp è nel caos e si ferma, gli ospedali sono sotto pressione e gli unici a fare niente siamo noi medici di base?», attacca Sovran che parla da medico di famiglia, ma anche da vicesegretario provinciale della Fimmg, la Federazione dei medici di medici-



Claudio Sovran

In entrambi i casi, i medici fecero numeri da record, frenati però dalla poca disponibilità di vaccini che l'Ulss 9 preferiva convogliare verso i grandi centri vaccinali. Lo stesso per i tamponi: «Ci mandarono una tipologia poco funzionale. Per i vaccini con il mio gruppo a Golosine siamo riusciti a organizzarci ma un medico solo cosa può fare?».

E poi c'è la situazione attuale. La Omicron è contagiosa, ma non comporta malattia grave, perciò i positivi sono perlopiù seguiti a casa dai medici che si occupano di disporre quarantene e isolamenti, emettere certificati, inserire i risultati dei tamponi sul portale, seguire il tracciamento dei contatti. La situazione è scoppiata a gennaio, con Sisp e scuole in tilt e caos burocratico. «Questo mese è stato assurdo e illogico. Se il Sisp non ce la fa si ferma, invece noi continuiamo a rispondere e a disporre quarantene e isolamenti. Ho 80 assistiti positivi, quattro o cinque anziani, neanche un ricoverato e un caso di polmonite curato a domicilio. In questi giorni ho effettuato il doppio delle telefonate di dicembre. Passo anche nove ore al telefono non per fare il medico. Questo non è essere partecipi alla lotta al Covid? Non c'è gratificazione, capisco i colleghi che appena possono se ne vanno. Alzare i massimali a 1.800 assistiti e non ci dà la possibilità di seguire bene i pazienti. Facciamo la parte che il Sisp non riesce a fare. Non accetto che si dica che non facciamo niente».

● M.V.A.

### IL REPORT

## Numeri ancora alti ma la curva frena I bambini e i quarantenni i più colpiti

Restano alti i numeri dei contagi ma continua a rallentare l'aumento sia in Veneto (15.631) che a Verona (3.005), dove gli attuali positivi sono calati di 400 unità rispetto a venerdì.

È quanto emerge dai dati del bollettino regionale che prende in esame il lasso di tempo fra le 8 di venerdì e le 8 di ieri mattina. Alto il numero dei decessi (8 nel veronese, 29 in totale), cala di molto la pressione sugli ospedali: -52

ricoverati affetti da Covid 19 in Veneto. Negli ospedali veronesi in particolare i ricoverati in area non critica sono ora 354 (-5), rimangono 39 in terapia intensiva.

Secondo il focus dell'Ulss 9 Scaligera sulla situazione di ieri i nuovi casi rilevati nelle 24 ore precedenti si concentrano soprattutto in due fasce d'età: in quella 40-49 anni dove se ne contano 479 e in quella 0-9 anni, per totali 438 positivi. Seguono le fasce 30-39 anni (413) e



Bambini in attesa del vaccino

quella 10-19 anni (402). Per quanto riguarda i sintomi, prevalgono gli asintomatici: dei 56.436 attuali positivi, esclusi i 144mila per i quali lo stato clinico iniziale è assente, 8.731 sono asintomatici, 2.337 hanno sintomi lievi, per 261 si parla di uno stato clinico "severo", 106 "critico ossigenoterapia", 71 "critico con ventilazione non invasiva" e 26 "critico intubato con ventilazione meccanica".

Confrontando la media ricoveri-casi delle quattro ondate, l'ultima nella quale siamo ancora "immersi", iniziata il 17 ottobre del 2021, è quella che sta facendo registrare il livello più basso di ricoveri.